

IL PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE GENOA



Andrea D'Angelo (a sinistra) con l'architetto Roberto Burlando

«ADESSO IL COMUNE DEVE ASSUMERSI LE SUE RESPONSABILITÀ»

IL COMUNE deve fare la sua parte. È il parere di Andrea D'Angelo, reggente della Fondazione Genoa, espresso nell'intervista al *Secolo XIX* nella quale risponde ai dubbi avanzati.

Professor D'Angelo, avete parlato di una spesa di 50 milioni; il sindaco dice che ce ne vogliono altri 25 per l'acquisto dello stadio, più le opere di messa in sicurezza del Bisagno; a queste condizioni, il vostro studio reggerebbe ancora?

«Più che rispondere dando per certo quanto affermato dal sindaco, ci sarebbe da discutere su queste due affermazioni. Sul prezzo del Ferraris ovviamente non compete a me ma potrà essere materia di negoziazione con soggetti interessati all'acquisto. Per quanto riguarda le opere relative al Bisagno, il problema non è lo stadio ma se si vuole lasciare esposto il quartiere a un rischio di esondazione. Se questo rischio deve essere escluso per lo stadio, deve essere escluso anche per il quartiere, allora non credo che il sindaco possa dire che non lo riguarda. In realtà si tratterebbe di adeguare i conti. L'economicità dell'intervento ne soffrirebbe. Se il Comune alza il prezzo, è evidente che il progetto potrebbe subire una frenata. E ciò mi pare, non converrebbe neppure a Tursi».

Pensate che l'investimento sia

fattibile anche da un solo club, o da un terzo investitore?

«È una operazione per la quale si può certamente pensare a investitori terzi. Naturalmente a quel punto le società di calcio continuerebbero a essere inquine dello stadio e pagare dei canoni. Questo ammontare andrebbe considerato fra i ricavi del conto economico della società che si facesse carico dell'impresa».

Avete avuto prime risposte da parte di potenziali investitori?

«Non mi sono proposto come destinatario di risposte da parte di eventuali soggetti interessati a investire. Abbiamo offerto questo studio di fattibilità come contributo della Fondazione alla città e alle società».

Esiste la possibilità che l'investimento sia fatto da sponsor?

«Credo che gli sponsor possano intervenire solo in forma di partecipazione all'investimento. In alternativa potrebbero offrire delle prestazioni di promozione o servizi ai gestori del nuovo impianto. Un po' come è succede a Torino».

L'architetto Gregotti dice di condividere la filosofia di riqualificare il Ferraris ma non la strada che avete proposto; se l'aspettate?

«Tra le caratteristiche del progetto c'è una sua duttilità, compreso il problema architettonico suscettibile di contributi e migliora-

menti».

Le norme Uefa chiedono il parcheggio di 420 pullman nel raggio di 20 minuti a piedi; quali aree avete individuato? Sicuri che piazzale Kennedy sia nel raggio dei 20 minuti?

«La possibilità di utilizzare il parcheggio di piazzale Kennedy è già in corso di valutazione. È prevista comunque la possibilità di arrivare con i pullman sino allo stadio e che questi vadano poi a parcheggiare altrove».

Avete già fatto i calcoli sulla possibilità che l'attuale copertura del Bisagno possa sostenere la nuova piastra?

«Lo studio dei tecnici ovviamente teneva conto anche di questi aspetti».

G. GN.

LA POLEMICA

«Se Tursi alza il prezzo, è evidente che il progetto potrebbe subire una frenata»

